In vantaggio per 2-0 a mezz'ora dal termine i granata si fanno rimontare

Vincere? Giammai! E il Toro regala due reti all'Avellino

Graziani, in giornata di grazia, segna due volte - Sembra fatta, ma gli irpini raggiungono l'insperato pareggio

MARCATORI: Graziani (T) al 33' del p.t.; Graziani (T) al 16' del s.t.; De Ponti (A) al 29' del s.t.; Cattaneo (A) al 38' del s.t.

TORINO: Terraneo 6; Mandorlini 6, Vullo 7; P. Sala 6, Danova 5, Masi 6; Pileggi 6, Sclosa 6, Graziani 7, Zaccarelli 6, Pulici 6. (n. 12 Copparoni, n. 13 Mariani, n. 14 Paganelli).

AVELLINO: Piotti 7; Beruatto 6, Giovannone 6; Boscolo 6, Cattaneo 6, Valenti 5; Piga 6, Tuttino 6, (Ferrante dal 17' del s.t.), C. Pellegrini 6, S. Pellegrini 6, De Ponti 6. (n. 12 Stenta, n. 13 Massa).

ARBITRO: Patrussi di Ravenna, 6.

NOTE: giornata non particolarmente fredda; campo in condizioni decenti. Circa 25 mila spettatori di cui 12 963 paganti per un incasso di 39 milioni 139 mila 700 lire. Ammoniti Vullo e De Ponti.

Dalla nostra redazione

TORINO — A un quarto d'ora dalla fine il Torino finalmente stava vincendo 2-0 e meritatamente. Gigi Radice aveva avuto il coraggio di «appiedare» Claudio Sala, il «poeta», e pur senza trovare la rima, il Torino, con la prosa concreta di Graziani e con la grinta di Vullo era riuscito a segnare per ben due volte.

Tutto sembrava coincidere con la fine della jella. Persino la «curva Maratona» si era in parte sgelata. E' vero che Graziani aveva trovato sulla sua strada ancora un palo, ed era il terzo consecutivo nelle ultime tre partite casalinghe (Bologna e Cagliari), ma questa volta era riuscito a riparare spingendo in rete e sbloccare il risultato. Graziani doveva farsi perdonare il nervosismo esploso durante la settimana: aveva messo k.o. il suo compagno Patrizio Sala. Mancavano i centri di Claudio Sala (sempre più scarsi però in questi ultimi tempi) però i terzini avversari di solito invitati a nozze dai mancati rientri del «poeta» stavano trovando il pane per i propri denti (non sarà così nel finale) e così sia Boscolo che Beruatto si vedevano bloccati gli accessi da Patrizio Sala e da Sclosa, spostato a destra per dar modo a Pileggi di giocare la sua partita di rientro a centrocampo dopo la lunga assenza.

Non un Torino eccezionale, intendiamoci, ma accettabile quanto meno sul ritmo. Forse (ma stiamo parlando con il senno di poi e quindi il lettore è autorizzato a non credere) a metà della ripresa se fossimo stati al posto di Radise avremmo mandato Pulici negli spogliatoi e avremmo ridato fiducia per una ventina di minuti a Mariani il quale per tutta la settimana aveva avvertito la possibilità di indossare la maglia di Pulici. L'ex capocannoniere ha eseguito un colpo di testa in acrobazia e effettuato un bel tiro neutralizzato da Piotti, ma in confronto al suo «gemello» Graziani, è ormai ben poca cosa.

Cosa vuol fare il Torino? Per salvare Pulici (inteso come capitale da sbolognare a qualcuno a fine anno) intende compromettere definitivamente tutta la stagione? C'è ancora la Coppa Italia. Paolino Pulici tre volte vincitore della classifica dei cannonieri, di quei tempi ha conservato soltanto più... la maglia numero 11.

L'Avellino ha avuto il grande merito di non essersi inginocchiato e ad un quarto d'ora dalla fine avere ancora fiducia nei propri mezzi non è cosa da poco (è anche vero che l'immagine del Torino non è di quelle che attualmente incutono paura) e se la clambella è finita col buco tanto di guadagnato e meritevole per gli uomini di Marchesi. Il Torino mancava anche di Pecci, squalificato, (oltre a Volpati). Ma non è quello il problema; anche la squalifica di Di Somma, del resto, ha imposto a Marchesi di «inventare» Valente nel ruolo di libero e Valente ha pagato lo scotto dell'esordio come ultimo difensore.

Il primo gol del Torino è stato bellissimo (al 33') un lungo lancio di Patrizio Sala in area per Pulici era da questi smorzato di testa per Vullo all'indietro e anche Vullo porgeva di testa a Graziani che ancora di testa spediva in rete: la palla incocciava la traversa ma questa volta Graziani respingeva definitivamente col destro in gol.

Gran bella parata di Piotti al 44' su tiro ravvicinato di Zaccarelli e a pochi secondi dalla fine dei primi quarantacinque minuti Sclosa aveva una palla d'oro in area ma indugiava e dava modo a Boscolo di liberare. Il raddoppio avveniva nella ripresa sul filo del fuorigioco: al 16' da Pulici a Vullo sulla sinistra e questo dopo una breve discesa era pronto a centrare per Graziani che «sbucava» alle spalle della difesa: usciva dai pali Piotti, ma Graziani riusciva a dribblarlo e dopo averlo girato segnava a porta vuota.

E' fatta. E invece no. Al 29' Claudio Pellegrini (un ex dei giovani granata) sempre senza grinta, ma capace come pochi di dare del tu al pallone, colpiva dalla destra in area e De Ponti sul primo palo riusciva a buggerare Terraneo e Danova da pochi passi. A sette minuti dalla fine corner sulla sinistra ed era Piga a scodellare nei pressi del primo palo: un difensore granata anticipava Terraneo che forse ha tardato ad uscire, ma respingeva troppo corto e capitan Cattaneo, che si era sempre spinto in avanti in occasione dei calci d'angolo, dava l'ultima zampata e raggiungeva il pareggio.

Il Torino? Ve lo lasciamo immaginare.

Nello Paci

TORINO - AVELLINO — Graziani realizza la prima rete del granata.

«E se ci davano quel rigore...»

Nostro servizio

TORINO — *Ormai è diventata una consuetudine assistere, al termine delle partite interne del Toro, ai rituali abbracci e pacche sulle spalle nella panchina ospite. Ahimè, il campo granata è diventato da troppo tempo terra di (non difficile) conquista. Oggi poi non sono nemmeno stati sufficienti i due gol di... Cassius Clay-Graziani per mettere in cascina i due punti.*

L'allenatore irpino Rino Marchesi, persone affabilissima e cordiale, sprizza gioia per questo pareggio esterno che consente alla sua squadra di collocarsi in una posizione di classifica insperata all'inizio della stagione. «Sono molto contento per quanto hanno dato i ragazzi, anche se potrei recriminare per un nostro possibile 3-2 finale (il fallo di Masi su Ferrante ormai lanciato verso Terraneo). Ripeto, questo risultato mi soddisfa pienamente

Aria da funerale negli spogliatoi granata con Gigi Radice rammaricato per questo 2-2. «Cari signori, paghiamo ogni nostro sbaglio, e fatale ormai. La prestazione dei miei però mi è parsa buona, soltanto che per dirla in termini aritmetici, producono ottanta e ricavano soltanto cinquanta. Peccato perché sul 2-0 in nostro favore si poteva anche concludere con una terza rete. Pazienza».

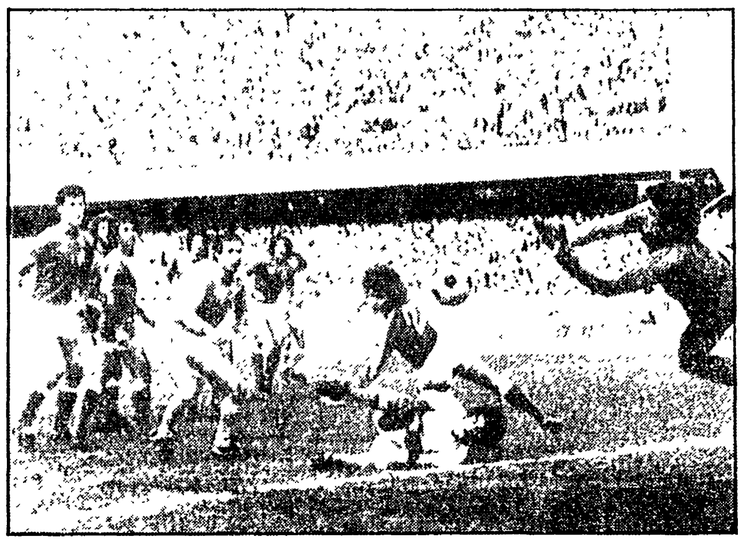
In ultimo il parere del giovanissimo Sclosa: «La verità è che dopo aver subito il primo gol, avevamo paura di incassare il secondo. Cosa che purtroppo si è puntualmente verificata!».

Renzo Pasotto

Al «San Paolo» una partita da dimenticare subito (0-0)

Il Napoli carica a vuoto e la Fiorentina non osa

Il penoso match ha avuto 50 mila spettatori - In novanta minuti solo otto tiri in porta



NAPOLI - FIORENTINA — Damiani ha colpito di testa, ma Galli è pronto alla parata.

NAPOLI: Castellini 7; Bruscolotti 5, Tesser 5; Bellugi 5, Ferrario 5, Guidetti 5; (Lucido al 1' del s.t.), Vinazzani 5, Improta 5, Damiani 5, Filippi 5, Speggiorin 5, (n. 12 Fiore, n. 14 R. Marino).

FIORENTINA: Galli 6; Ferroni 6, Tendi 6; Guerrini 6, Zagano 6, Sacchetti 6, Restelli 6, Orlandini 6, Sella 6 (Lelj dal 41' del s.t.), Antognoni 6, Pagliari 6. (n. 12 Pellicanò, n. 14 Ricciarelli).

ARBITRO: Ciulli, di Roma 6.

NOTE: fredda giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 50 mila circa. Angoli 11 a 1 per la Fiorentina. Ammoniti Vinazzani, Sacchetti, Sella e Guerrini per gioco falloso.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «San Paolo», terra di pareggi. L'ennesimo è siglato da Napoli e Fiorentina al termine di novanta minuti di gioco tecnicamente poveri e agonisticamente appena sufficienti. Partita insulsa, insomma, tutta da dimenticare.

Il risultato di 0-0, giusto al tirar delle somme, era nell'aria. La sterilità offensiva della truppa di Vinicio da una parte, e la assoluta necessità della Fiorentina di far punti dall'altra, rendevano pressochè scontata la previsione. La partita si può riassumere in poche cifre: nei primi 45 minuti nessun tiro del Napoli in porta, tre da parte della Fiorentina (due volte su calci piazzati di Antognoni, una volta con Sella). Nella ripresa il rapporto è rovesciato: tre tentativi del Napoli (una volta Speggiorin) due volte Filippi), nessun tiro della Fiorentina. La partita è tutta qui. Il resto è solo la stanca e monotona riproposizione dell'antico e logoro copione tanto caro ai partenopei. Assedio senza capo nè coda dell'area avversaria, gran dispendio di energia, nessun bagliore.

La Fiorentina accetta la parte, sta al gioco, si difende con ordine, riesce a fare le cose meno brutte.

Nessun brivido per gli infreddoliti spettatori. L'unica soddisfazione i 50 mila del «San Paolo» la ricevono da lontano, da Torino. Un boato verso la mezz'ora della ripresa saluta il pareggio dell'Avellino. E' gioia breve. Poi la cappa depressiva avvolge nuovamente gli spalti. Perfino i fedelissimi «ultras» ritirano gli striscioni dalla curva nord, si servono di megafoni per esprimere il proprio disappunto, la propria protesta.

Se il Napoli perde l'ennesima occasione per riconquistare credibilità presso i propri sostenitori, la Fiorentina trova un punto prezioso che le consente di poter guardare ancora con fiducia al futuro. Rimane non rosea la classifica degli uomini di Carosi, ma il gioco espresso — certamente non più modesto di quello offerto dal Napoli — induce a sperare.

Saggia l'impostazione tattica di Carosi. Squadra coperta ma non rinunciataria, la Fiorentina si dispone in campo con il massimo rigore. Strette ed attente le marcature. Carosi schiera Ferroni e Zagano rispettivamente su Damiani e Speggiorin: I due difensori ospiti se la cavano bene. Damiani ancora una volta in giornata «no» rende piuttosto agevole il compito al suo diretto avversario. Non deve spremersi più di tanto nemmeno Zagano. Speggiorin si vede poco, tenta il tiro solo da lontano.

Suda, e molto, Bruscolotti sul fronte opposto. Pagliari corre, si sposta, scatta. Per il capitano partenopeo c'è qualche grattacapo di troppo. Meno impegnativo il compito di Ferrario. Sella cerca, con rapidi spostamenti, di cogliere di sorpresa lo stopper. Il gioco non riesce, Ferrario non si fa trovare impreparato dai repentini guizzi del diretto avversario.

Caotici e piuttosto duri i duelli a centrocampo. Vinazzani, con le buone o con le cattive maniere, riesce a mettere il bavaglio ad Antognoni Il capitano viola soffre la marcatura, riesce a mettersi in luce solo su calci piazzati. Orlandini rende la pariglia agli avversari, controllando senza troppi complimenti Improta. Dai «cervelli» ai «cursori». Sacchetti insegue con alterna fortuna Filippi; Restelli sorveglia con disinvoltura Guidetti; Tesser e Tendi — i due terzini — si guardano a distanza, il più delle volte.

La partita — lo abbiamo detto — è modesta. Il Napoli, con il suo continuato assedio, non riesce a cavar un ragno dal buco. Ottusamente, senza idee, si lanciano all'attacco i partenopei. Non pensano, non si cercano, caricano solo a testa bassa i padroni di casa.

Alla Fiorentina manca il coraggio di osare. Gli uomini di Carosi — evidentemente paghi del punto che, col trascorrere dei minuti, va concretizzandosi sempre di più — vanno avanti in contropiede con poca determinazione. E Pagliari è troppo solo per tentare il colpo grosso.

Il Napoli affida la sua manovra al caso, la Fiorentina contiene l'offensiva avversaria con lucidità. Vogliono lo 0-0 i viola e lo ottengono. Alla fine possono considerarsi i vincitori morali del confronto. Hanno, o no, imposto la loro volontà agli sbandati avversari?

Marino Marquardt

Carosi: Napoli salvato da un grande Castellini

NAPOLI — *Amarezza negli spogliatoi partenopei, moderata soddisfazione in quelli fiorentini. Vinicio, scuro in volto, non cerca attenuanti per la sua squadra. «E' inutile cercare di mascherare la prestazione del Napoli — — dice. Abbiamo disputato anche una delle più brutte partite dall'inizio della stagione. Purtroppo per noi diventa sempre più difficile giocare in casa. Ci manca la tranquillità, l'ambiente è diffidente nei nostri confronti. Alla squadra manca ancora l'affiatamento necessario, i giocatori non riescono ad intendersi in campo».*

Alla luce di quanto visto, pensa di apportare qualche modifica nella formazione?

«Forse farò qualche nuovo esperimento. E' comunque presto per poterlo stabilire».

Bellugi rivela un retroscena.

«Durante la partita — rivela — sono stato due volte sul punto di svenire. Nell'intervallo mi hanno misurato la pressione: era bassa, appena 90. Mi hanno somministrato una dose di Simpatol. A malapena sono riuscito a terminare la partita».

Soddisfatto e un tantino euforico Carosi.

«Il Napoli — nota — è stato salvato da Castellini. Non ci fosse stato lui, la punizione di Antognoni nel primo tempo sarebbe finita dentro. Trovo comunque il risultato giusto. Il Napoli nella ripresa ha attaccato di più ma noi ci siamo difesi bene».

Coppa Italia: mercoledì a Torino Juve-Inter

Mercoledì (ore 14,30) al Comunale di Torino ultimo atto dei quarti di finale di Coppa Italia tra Juventus ed Inter, partita di «ritorno» programmata già per il 16 gennaio ma rinviata a causa della neve. I bianconeri si aggiudicarono la partita di andata a San Siro (28 novembre '79) per due reti a una (gol di Prandelli, Pancheri e autorete di Occhipinti) e dunque sono nettamente favoriti. Tra l'altro la Juventus, in questo periodo, sembra aver superato la crisi di gioco e di risultati patita ultimamente, mentre l'Inter, lanciata nell'orbita dello scudetto, appare poco «motivata». Ai nerazzurri poi per qualificarsi sarebbe necessaria una vittoria con due gol di scarto oppure con uno ma segnandone almeno tre. Considerata la consistenza attuale delle due squadre appare un'ipotesi alquanto remota. In semifinale la vincente di Inter-Juve incontrerà il Torino. L'altra semifinale vedrà di fronte Roma e Ternana.

L'Ascoli esce indenne dal campo del Catanzaro: 1-1

Nel serrate finale rimedia Anastasi

Espulso Moro al 27' della ripresa per fallo su Maio a gioco fermo - Di Palanca (su rigore) la rete dei padroni di casa

MARCATORI: nel s.t. al 4' Palanca (C) su rigore; al 38' Anastasi (A)

CATANZARO: Mattolini 7; Ranieri 7, Zanini 6; Marchetti 6, Menichini 5, Nicolini 7; Bresciani 7, Orazi 7, Chimenti 5 (nel s.t. Braglia 5), Maio 5, Palanca 6. N. 12 Trapani, 14 Borelli,

ASCOLI: Pulici 7; Anzivino 7, Boldini 7; Perico 7, Gasperini 6, Scorsa 6; Torrisi 7, Moro 7, Anastasi 6, Scandiani 7, Bellotto 6. N. 12 Muraro, 13 Paolucci, 14 Trevisanello.

ARBITRO: Barbaresco 7.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — E' stata necessaria tutta la forza di carattere di cui l'Ascoli di G.B. Fabbri dispone per convincere al pareggio un Catanzaro in pieno assetto di guerra. Ma c'è voluta tutta l'ingenuità dei giallorossi di Mazzone per credere che una partita come quella disputata contro i bianconeri ascolani, si potesse risolvere al 4' del secondo tempo, con il rigore messo a segno da Palanca. Infatti è bastata una svettata di testa di Anastasi a 7 minuti dalla fine, per infrangere i sogni di vittoria che, forse, i calabresi credevano di aver definitivamente realizzati quando il cervello dell'Ascoli, Moro, ha dovuto abbandonare il campo, espulso da Barbaresco per una grave scorrettezza del capitano bianconero nei confronti di Maio.

Da una parte, dunque, un Catanzaro armato fino ai denti che già dalle prime battute inasta la baionetta, schierando le sue tre punte Bresciani, Chimenti e Palanca. Dall'altra un Ascoli imbottito di centrocampisti, che fanno finta di voler contenere con un disegno catenacciaro le mire offensive del Catanzaro, ma che poi, in definitiva, si dilatano a raggiera per invadere anche con i terzini l'area avversaria.

La prima, vera palla gol, per la cronaca, è quella che i giallorossi di Mazzone hanno al 15' e Bresciani si trova faccia a faccia con Pulici, che neutralizza senza difficoltà il tiro centrale dell'avversario. Dal 20' in poi, invece, la musica cambia e a dirigere per almeno 10 minuti sono gli ascolani. E' una musica da gran gioco, ma che non riesce ad impensierire Mattolini. I giallorossi sono in *pressing*, ma riescono a controllare agevolmente. I bianconeri sono in cerca del colpo, mentre lo schieramento a tre punte dei calabresi accusa un po' di stanchezza. Solo al 28' il Catanzaro si riprende con una buona azione di Chimenti che, per quanto si adoperi, non riesce che a scagliare alto.

Il resto della prima parte della gara è tutto come da copione: l'Ascoli si barrica quando il Catanzaro avanza; l'Ascoli tenta le sortite quando il Catanzaro offre lo spazio necessario per attuarle. Al ritorno sul campo, Mazzone fa vedere che ci ha ripensato. Maio da solo non e bastato a costruire azioni utili alle tre punte e quindi c'è bisogno di ordine al centrocampo. Negli spogliatoi rimane Chimenti, sostituito da Braglia.

Zanini è avanzato di parecchi metri ed ha l'incarico dell'incursore alla pari, insomma, di Boldini. E' su queste basi che il gioco del calabresi si fa più sostanzioso, creando le premesse per il vantaggio. Infatti, al 4' sotto la pressione giallorossa, gli ascolani sono costretti al rigore. Pulici negli spogliatoi dice di non aver nemmeno sfiorato Nicolini che, sul piede, quando viene atterrato, ha la palla gol. Barbaresco, però, non ha dubbi: è rigore. A tirare dal dischetto è Palanca, che insacca alla destra di Pulici senza problemi.

Al 27' l'espulsione di Moro. A terra c'è Ranieri e il gioco è fermo. Beccata fra Moro e Maio e Moro colpisce con un pugno il centrocampista calabrese. Barbaresco non vede, ma vede il segnalinee e Moro esce dal campo. Il Catanzaro cincischia, c'è anche un tentativo di melina, ma tutto sembra fatto, anche perchè si fa fede sulla superiorità numerica, ma è solo ingenuità. Al 38' infatti è il pareggio con Anastasi.

Nuccio Marullo

Cometti oggi incontra Koopmans a Rotterdam

ROTTERDAM — Questa sera, lunedì, nell'«Ahoi Sportpalels» di Rotterdam, il bergamasco Ennio Cometti, campione d'Italia dei mediomassimi, tenterà di strappare all'olandese Rudi Koopmans il titolo europeo. Non è una partita facile per Cometti perchè Koopmans, nei suoi ring, viene difeso in ogni maniera da arbitri e giurie. Lo ha provato Aldo Traversaro nel 1978 e più di recente il francese Hocine Tafer che, pur avendo vinto largamente, dovette accontentarsi di un verdetto di parità.

Rudi Koopmans, avrà 32 anni mercoledì 30 gennaio, è un pesante picchiatore di discreta tecnica e scarso fondo. A sua volta Cometti, 29 anni proprio oggi, è un «guardia destra» rude e tenace ma ormai provato da una lunga carriera. Negli ultimi tempi l'africano Lotte Mwale, il galeotto statunitense James Scott, l'australiano Tony Mundine gli hanno inflitto pesanti sconfitte prima del limite, quindi è meglio non illudersi troppo sulle possibilità dei pugile di Umberto Branchini.

toto

Bologna - Roma	x
Catanzaro - Ascoli	x
Lazio - Inter	x
Milan - Cagliari	1
Napoli - Fiorentina	x
Pescara - Juventus	2
Torino - Avellino	x
Udinese - Perugia	2
Genoa - Lecce	x
Taranto - Como	1
Verona - Palermo	1
Cavese - Arezzo	x
Montevarchi - Reggina	2

Il montepremi è di 5 miliardi 634.341.354 lire, nuovo record assoluto.

totip

PRIMA CORSA	
1) ELEAZAR	x
2) GRANDPRE'	x
SECONDA CORSA	
1) CAYAL	2
2) ABAZIA	1
TERZA CORSA	
1) VELATURA	1
2) ESULA	2
QUARTA CORSA	
1) RABACAL	1
2) ERSKIN	x
QUINTA CORSA	
1) NANZILA	x
2) ALABARDA	2
SESTA CORSA	
1) STAR OF DAVID	1
2) CANDY	1

QUOTE: ai 18 «12» L. 3 milioni 236 500, ai 237 «11» L. 238 500, ai 1577 «10» L. 35 000.

RISULTATI

SERIE «A»

Bologna - Roma	1-1
Catanzaro - Ascoli	1-1
Lazio - Inter	0-0
Milan - Cagliari	2-0
Napoli - Fiorentina	0-0
Juventus* - Pescara	2-0
Torino - Avellino	2-2
Perugia* - Udinese	2-1

SERIE «B»

Matera* - Atalanta	1-0
Bari - Sampdoria	0-0
Cesena - Spal	3-3
Genoa - Lecce	1-1
Monza - L. Vicenza	3-2
Pistoiese - Parma	0-0
Sambenedettese - Pisa	1-0
Taranto - Como	1-0
Brescia* - Ternana	1-0
Verona - Palermo	2-1

MARCATORI

SERIE «A»

Con 13 reti: Rossi (Perugia); con 10: Altobelli (Inter); con 9: Savoldi (Bologna); con 8: Giordano (Lazio); con 7: Palanca (Catanzaro); con 6: Bettega (Juventus), Beccalossi (Inter) e Graziani (Torino); con 5: Antognoni (Fiorentina), Selvaggi (Cagliari), Bellotto (Ascoli), Chiodi (Milan), Pruzzo e Di Bartolomei (Roma); con 4: Cinquetti (Pescara), Ulivieri (Udinese), Causio (Juventus) e De Ponti (Avellino); con 3: Mastropasqua e Chiarugi (Bologna), Nicolini (Catanzaro), Damiani (Napoli), Tardelli (Juventus), B. Conti (Roma), Del Neri e Pianca (Udinese), Goretti e Bagni (Perugia).

SERIE «B»

Con 11 reti: Zanone; con 7: Nicoletti, Gibellini; con 5: Ferrari, Penzo, Cavagnetto, Vincenzi, Mutti, Magherini, Passalacqua, Libera; con 4: Bordon, Scala, Magistrelli, Silipo, Ferrara, De Rosa, Saltutti; con 3: Maruzzo, Montesano, Schincaglia, De Biasi, Casaroli, Cantarutti, Barbana, Sanguin, Luppi, Boninsegna, Fabbri; con 2: Balbi, Bergossi, Bacchin, Gaudino, Giovannelli, Mocellin, Raimondi.

CLASSIFICA SERIE «A»

			in casa			fuori casa			reti	
	P	G	V	N	P	V	N	P	F	S
INTER	26	18	7	1	0	2	7	1	23	9
MILAN	22	18	6	3	1	2	3	3	17	10
PERUGIA	20	18	4	4	1	1	6	2	20	17
ROMA	20	18	4	4	1	2	4	3	20	20
JUVENTUS	19	18	5	2	1	3	1	6	20	18
AVELLINO	19	18	3	4	1	1	7	2	13	14
TORINO	18	18	2	6	2	3	2	3	14	11
ASCOLI	18	18	4	5	0	1	3	5	14	16
BOLOGNA	18	18	3	4	3	2	4	2	17	15
LAZIO	18	18	4	5	0	0	5	4	15	13
NAPOLI	18	18	4	5	1	1	3	4	10	8
CAGLIARI	18	18	4	4	1	1	4	4	11	13
FIORENTINA	16	18	4	3	1	0	4	6	17	16
CATANZARO	15	18	2	5	1	0	6	4	13	20
UDINESE	14	18	2	4	3	0	6	3	14	19
PESCARA	9	18	2	4	3	0	1	8	9	27

CLASSIFICA SERIE «B»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
COMO	26	19	5	4	0	3	6	1	18	7
BARI	22	19	5	5	0	1	5	3	16	10
PISTOIESE	22	19	4	4	1	1	6	3	18	12
MONZA	22	19	5	2	3	3	4	2	18	14
L. VICENZA	21	19	4	4	2	2	5	2	29	19
VERONA	21	19	6	4	0	1	3	5	14	10
SPAL	21	19	3	4	2	3	5	2	19	17
BRESCIA	20	19	6	2	2	2	2	5	20	20
PALERMO	19	19	3	5	1	3	2	5	20	16
ATALANTA	19	19	4	4	2	2	3	4	16	14
CESENA	19	19	2	5	3	3	4	2	17	17
PISA	19	19	5	4	1	1	3	5	12	12
GENOA	19	19	4	6	0	2	1	6	12	14
LECCE	17	19	4	2	3	1	5	4	16	19
MATERA	17	19	4	1	4	3	2	5	11	18
SAMPDORIA	16	19	0	7	2	2	5	3	8	13
SAMBENEDETT.	16	19	5	2	3	0	4	5	12	18
TARANTO	15	19	4	1	4	1	4	5	10	17
PARMA	15	19	4	4	2	0	3	6	11	19
TERNANA	14	19	3	5	1	1	1	8	15	24

LA SERIE «C 1»

RISULTATI

GIRONE «A»: Biellese-Treviso 0-0; Rimini*-Casale 1-0; Fano Alma-Sanremese 0-0; Lecco-Triestina 0-0; Pergocrema-Novara 3-0; Piacenza-Mantova 1-0; Reggiana-Cremonese 0-0; S. Angelo-Forlì 2-2; Varese-Alessandria 1-0.

GIRONE «B»: Benevento-Foggia 1-1; Campobasso-Anconitana 1-0; Catania-Turris 2-0; Cavese-Arezzo 0-0; Empoli-Chieti 0-0; Livorno-Salernitana 1-0; Reggina*-Montevarchi 2-0; Rende-Nocerina 0-0; Teramo-Siracusa 3-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Varese punti 26; Cremonese 23; Piacenza 22; Triestina 21; Fano Alma e Rimini 20; Casale, Forlì e Sanremese 17; Reggiana, S. Angelo Lodigiano e Treviso 16; Novara 15; Alessandria 13; Mantova 11; Lecco 10; Pergocrema 9; Biellese 7.

Cremonese, Rimini, Reggiana, Forlì, Treviso, Lecco, Biellese, Fano Alma, S. Angelo Lodigiano e Mantova una partita in meno.

GIRONE «B»: Catania punti 23; Campobasso 22; Reggina 21; Arezzo 20; Siracusa e Foggia 19; Salernitana, Rende, Empoli e Livorno 17; Turris e Cavese 16; Chieti 15; Anconitana, Nocerina e Benevento 14; Montevarchi 13; Teramo 12.

PROSSIMO TURNO

SERIE «A»

Ascoli-Pescara; Avellino-Catanzaro; Cagliari-Udinese; Fiorentina-Torino, Inter-Bologna; Juventus-Milan; Perugia-Lazio; Roma-Napoli.

SERIE «B»

Atalanta-Bari; Brescia-Parma; Lecce-Palermo; Matera-Genoa; Pistoiese-Taranto; Sambenedettese-Monza; Sampdoria-L. Vicenza; Spal-Pisa; Ternana-Como; Verona-Cesena.

SERIE «C 1»

GIRONE «A»: Alessandria-Mantova; Biellese-Sanremese; Cremonese-Treviso; Fano Alma Juve-Varese; Forlì-Triestina; Lecco-Pergocrema; Novara-S. Angelo Lodigiano; Reggiana-Casale; Rimini-Piacenza.

GIRONE «B»: Arezzo-Reggina; Benevento-Montevarchi; Campobasso-Salernitana; Cavese-Catania; Empoli-Rende; Foggia-Turris; Livorno-Anconitana; Siracusa-Chieti; Teramo-Nocerina.